

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Emilio Colombo*

Pavia, 14 maggio 1990

Caro Presidente,

come continuatori della lotta di Spinelli ci permettiamo di farLe conoscere il nostro punto di vista sulla fase attuale del processo di unificazione e sul problema dell'Unione europea.

A noi pare che bisogna partire da una constatazione essenziale senza il rispetto della quale si perde il contatto con la realtà. La constatazione è la seguente: negli anni che abbiamo ormai alle spalle, l'unificazione poteva avanzare solo sul terreno economico e monetario. Ed ora può avanzare solo sul terreno del controllo democratico dell'Unione economica e monetaria.

È vero che la realtà europea presenta un'infinità di aspetti, è vero che si pongono in politica estera problemi cruciali di carattere europeo. Ma è anche vero che il solo terreno sul quale si possono avere progressi istituzionali è quello sopraindicato. Grosso modo vale una prospettiva – condivisa da un numero crescente di persone fra le quali, stando all'«International Herald Tribune»

del 12 maggio, anche Valéry Giscard d'Estaing – secondo la quale bisogna affrontare le questioni economiche e monetarie con un potere europeo di tipo federale, e quelle di politica estera con un approccio, per ora, confederale. È del tutto irrealistico pensare che, allo stato dei fatti, si possano sviluppare i germi federalistici già presenti nella Comunità sul terreno della cooperazione politica.

D'altra parte è evidente che solo in una prospettiva di questo genere si presenta la possibilità di uno sviluppo organico della Comunità e dei suoi germi federalistici. Si tratterebbe infatti di potenziare sia l'attività specifica del Parlamento europeo (rafforzamento della legittimità democratica), sia l'attività specifica della Commissione (amministrare, governare), sia l'attività specifica del Consiglio (tutela degli interessi supremi degli Stati), instaurando un meccanismo di tipo parlamentare che consenta di governare a chi vince le elezioni europee.

Va ancora considerato che solo con un piano che preveda effettivamente la crescita organica delle istituzioni attuali si può creare la premessa per un vasto consenso. E sarebbe d'altra parte un errore non tener conto del fatto che un progetto di questo genere (sviluppo delle istituzioni attuali, prospettiva federale per l'economia e la moneta, e confederazione per la politica estera) si è già dimostrato tale da poter realizzare un accordo fra i partiti in seno al Parlamento europeo con la votazione del progetto Spinelli nel 1984.

Il punto da rivedere circa il progetto dell'84 riguarda probabilmente le competenze che erano state inflazionate. Presentandosi agli europei l'occasione storica di creare delle forme di statualità a livello europeo, essi potrebbero approfittarne per distaccare la grande statualità dagli interessi corporativi e ricuperare la dignità che una volta avevano gli Stati.

I federalisti contano su di Lei e restano a Sua disposizione per qualunque cosa possa servirLe.

Nell'occasione La prego di accogliere, caro Presidente, i miei migliori saluti

Mario Albertini